

## Il colloquio

“Io, sindaco  
tradita da Giuda”

WANDA VALLI

È AMAREGGIATA, Marta Vincenzi, nel giorno più brutto di questo primo anno da sindaco. Il suo braccio destro arrestato, due assessori indagati, l'opposizione che chiede le dimissioni.

SEGUE A PAGINA IV

# Vincenzi, il giorno più lungo “Io, come Cristo con Giuda”

## Il sindaco sulle barricate: Tursi non c'entra

(segue dalla prima di cronaca)

WANDA VALLI

MA LEI contrattacca, difende il Comune «non c'entra niente», annuncia che se i fatti saranno provati, l'amministrazione è pronta «a costituirsi parte civile», ribadisce: «non c'è alcuna Lanternopoli». E poi chiarisce e precisa. Stefano Francesca? «Se è colpevole, e spero proprio di no, mi sento non tradita, ma accollata alle spalle», però in Comune, manda a dire a Enrico Musso «non c'è alcun Richelieu, nessuno che agisce dietro le quinte, Francesca era un co. co. co, un collaboratore». E poi, per quattro persone arrestate, ragiona, perché le altre due non sono genovesi, non si può parlare di Lanternopoli. Sono gli stessi concetti che ribadirà nel pomeriggio, alla presentazione del con-

certo di Vasco Rossi, dopo l'annuncio che darà all'artista la cittadinanza onoraria. Il concerto è la prima manifestazione del “Summer festival Urban Lab, 2008”, e ha alle spalle un'altra piccola storia. Perché “Urban Lab”, nato come sigla del laboratorio urbanistico coordinato da Renzo Piano, *chief advisor*, super consulente, gratuito, (come Carlo Freccero e Maurizio Mare-

sca), continua in questa funzione, ma, spiegano i dirigenti del Comune, è diventato anche il logo per sviluppare e dare risalto all'immagine complessiva della città. Per promuovere Genova. Una delle ultime idee che Francesca aveva avuto, lui il “creativo” della amministrazione, lui che aveva le idee, non il resto. Nessun potere operativo, ribadisce Marta Vincenzi. Sindaco, gran brutta giornata, arresti, il suo più stretto collaboratore in carcere, accuse pesantissime, com'è l'associazione per delinquere. Il sindaco frena subito: «L'associazione scatta quando si è più di tre a commettere reati, anche se rubi una mela e mi auguro che non sia successo. E poi due persone, Profiti e Alessi non sono genovesi, ne restano quattro. Si può credere che rappresentino la città? No, e allora non si può nemmeno parlare di Lanternopoli». Non rappresentano Genova, ma Stefano Francesca è stato per un anno il suo più stretto collaboratore. Se fossero vere le accuse della procura, non si sentirebbe tradita? Il sindaco fa uscire la rabbia, forse la delusione: «Peggio che tradita, accollata alle spalle», poi frena «Per ora, però, so che Francesca per me lavorava quattordici ore al giorno, che mi è stato vicino da subito, quando ho deciso di candi-

darmi, e io gli ho dato fiducia». Torna al tradimento, al se fosse vero quello che i pm sostengono, ai suoi sentimenti: «Come mi sentirei? come doveva sentirsi Cristo quando Giuda l'ha tradito, perché uno che si comporta così è un Giuda. Il fatto è che io non so se lo è davvero. Mi auguro proprio di no. Però nessuno ha mai detto che Cristo ha fatto male a circondarsi degli apostoli, di Giuda o di Pietro che l'ha rinnegato tre volte». Francesca era o no il suo braccio destro? e con quali compiti? «Lui aveva un ruolo di col-

laboratore. Non si deve immaginare che, dandogli fiducia, non abbiamo comunque messo in atto scelte strutturali che gli impedivano di avere le mani libere». In pratica, che cosa significa? «Che nelle decisioni definitive era blindato, perché le scelte non spettano a una sola persona, perché io, per la trasparenza, ho separato il ruolo politico da quello dei funzionari». Se fosse così, se le accuse fossero vere, sarebbe anche peggio. «Certo, ma va dimostrato». Intanto, alti dirigenti del Comune, come il capo di gabinetto del sindaco, Gian Gazzari, confermano che il compito di Francesca era «senza poteri di spesa», un compito “creativo”, di impostazione, di progettazione di eventi, di verifica delle proposte di

altri enti. Così nasce l'idea di usare Urban Lab per lanciare l'immagine di Genova, così nasce il Summer Festival”.

Intanto il sindaco non si placa, non si rassegna a essere travolta da un'indagine, passa a un ragionamento più generale. Eccolo. Le persone arrestate «non rappresentavano il Comune», insiste, «anche Stefano Francesca non aveva un ruolo tale da coinvolgere l'amministrazione», precisa, «se hanno fatto qualcosa di illecito, è stato a esclusivo uso personale, e continuo a augurarmi che non sia così. Comunque è bene che si chiarisca tutto». Intanto c'è bufera su Genova, sulla sua giunta, l'opposizione chiede le sue dimissioni. Marta Vincenzi ribadisce: «Non si può parlare di Lanternopoli per quattro persone, l'amministrazione comunale resta solida, forte, il Comune non c'entra niente con quanto sta accadendo, se qualcuno ha agito contro la legge, ha agito a livello personale». La giunta? «Non è travolta, ma cosa stiamo dicendo?». E, dopo aver annunciato la cittadinanza onoraria a Vasco Rossi, si volta un attimo e dice: «La posizione dei due assessori, Massimiliano Morettini e Paolo Striano si è alleggerita, perché non ne parlate?». Poi si allontana.



---

**“Se Francesca fosse colpevole, mi sentirei tradita. Ma non gli ho mai dato carta bianca”**

---

---

**“Certe persone non rappresentano la città e due non sono genovesi”**

---



**LA SVOLTA A PALAZZO DI GIUSTIZIA**



**LA GIUNTA**  
I banchi della giunta  
nella sala rossa di  
Palazzo Tursi